

L'INTERVISTA GABRIELE VACIS. Il regista presenta oggi a Lo schermo Bianco il documentario «Sul sentiero blu» girato in cammino sulla via Francigena

L'AUTISMO IN UN FILM UN VIAGGIO DI 200 KM

ANDREA FRAMBROSI

«Mai perdere il senso dell'umorismo» ha detto Papa Francesco ai ragazzi autistici che avevano partecipato al cammino di oltre 200 chilometri sulla via Francigena, che li aveva condotti a Roma in un percorso tra il ludico e il terapeutico. Quel viaggio è stato filmato dal regista e drammaturgo Gabriele Vacis. Ne è nato il film documentario «Sul sentiero blu», che viene presentato questa sera a Lo schermo Bianco, la sala cinematografica di Lab 80 nell'ex centrale elettrica di via Daste e Spalenga, alla Celadina (ore 20.45, ingresso libero), serata a cura del Consorzio Ribes con la collaborazione di Daste, Lab 80 Film e le cooperative sociali Serena, San Martino e Namasté. «Per le nostre tre cooperative sociali quest'evento rappresenta un momento di incontro e condivisione del lavoro quotidiano delle équipe di educatori specializzati sulle tematiche dell'autismo - spiega Simone Pezzotta, presidente di San Martino -. Inoltre vuole essere un'occasione di sensibilizzazione verso tutta la cittadinanza».

Il regista Gabriele Vacis dialogherà con il pubblico dopo la proiezione. L'abbiamo intervistato.

Il film si intitola «Sul sentiero blu», dove ci porta questo sentiero?

«Ad un nuovo comportamento nei confronti della diversità, perché l'autismo non è una malattia».

Ecco, sfatiamo una volta per tutte questa cosa: l'autismo non è una malattia.

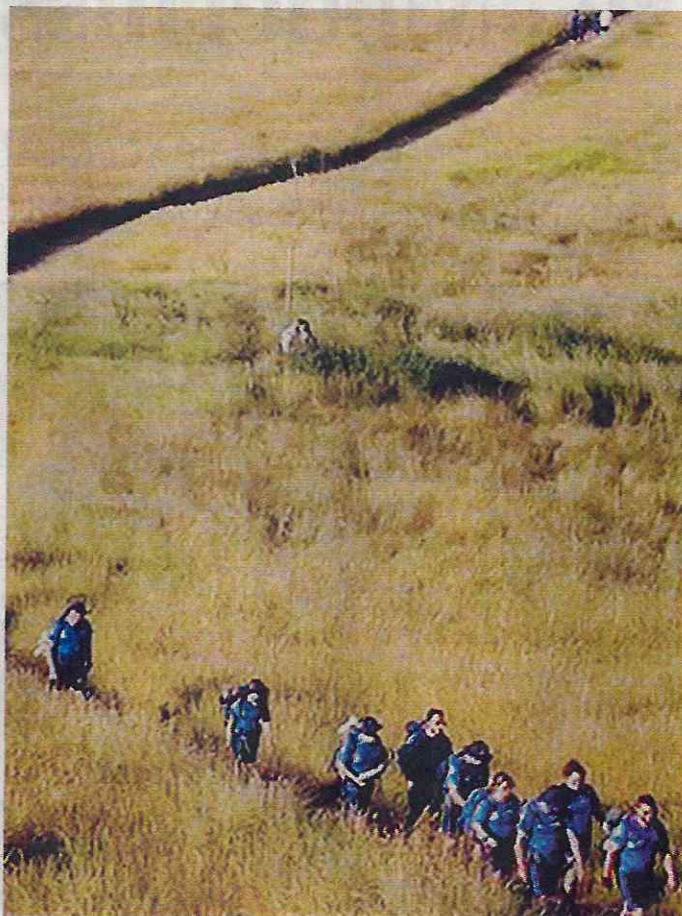
«No, è una condizione. È un modo di stare al mondo, di vedere le cose, molto particolare, ovviamente, però non è una malattia. Non è che gli autistici possiamo curarli, bisogna che loro trovino il loro posto nel mondo e noi neurotipici bisogna che li aiutiamo invece di mettergli i bastoni tra le ruote, sta tutto qui».

Come nasce il progetto di questo viaggio-pellegrinaggio?

«Da un gruppo di miei amici di Settimo Torinese, che adorano le avventure e che si sono immediatamente rivolti a me per raccontare l'impresa che avevano in mente. Gente del Rotary che evidentemente ha voglia di fare qualcosa per la società: insieme alla équipe del dottor Keller, che è la mente scientifica, hanno inventato questo percorso che immette nel mondo reale quello che di solito avviene nel mondo ambulatorio».

Un percorso interessante.

«Sì, infatti è proprio un percorso che il dottor Keller sta facendo ed è interessantissimo perché a queste persone, dice lui, bisogna insegnare a recitare. Bisogna cioè che imparino le regole di noi neurotipici perché siamo la maggioranza, quindi ci deve essere da parte loro un'acquisizione delle regole del mondo neurotipico perché altri-



Il documentario «Sul sentiero blu» sarà presentato questa sera

menti stanno peggio. Anche se, nello stesso tempo, non possiamo condizionarli esclusivamente alle nostre regole».

Quindi vi siete inventati questo percorso di 200 chilometri in nove giorni: mica male.

«Eh sì, mica male, una ventina di chilometri al giorno».

Quali sono stati i momenti più interessanti?

«Per me sono stati quelli in cui siamo riusciti a rubare i loro atteggiamenti originali, quando erano veramente tranquilli... Anche quando erano stanchi perché la stanchezza libera ulteriormente quello che per le persone autistiche è un atteggiamento abbastanza comune: nessuna mediazione di comunicazione. Io sto così e mi comporto così, quindi noi leggiamo tutto questo come una grande sincerità, come un grande approccio diretto. Ecco,

scoprirli e fermare con la videocamera questi momenti privati per me è stato straordinario, come quando Elisa che mentre tutti stanno mangiando, in una pausa del viaggio, ascolta il vento. Io vorrei sapere ascoltare il vento come lei».

Il viaggio si è concluso in Piazza San Pietro a Roma, con l'incontro con il Papa. Come è andata?

«È stato bellissimo perché il Papa è una di quelle persone in grado di comprendere la diversità e quindi si è rapportato immediatamente con questi ragazzi come tutte le persone del mondo dovrebbero rapportarsi, cioè con delle persone che hanno dei comportamenti inusuali e per questo hanno da insegnarci delle cose. Il Papa ha scherzato con loro e infatti il film si chiude con il Santo Padre che dice: «E mai perdere il senso dell'umorismo»».